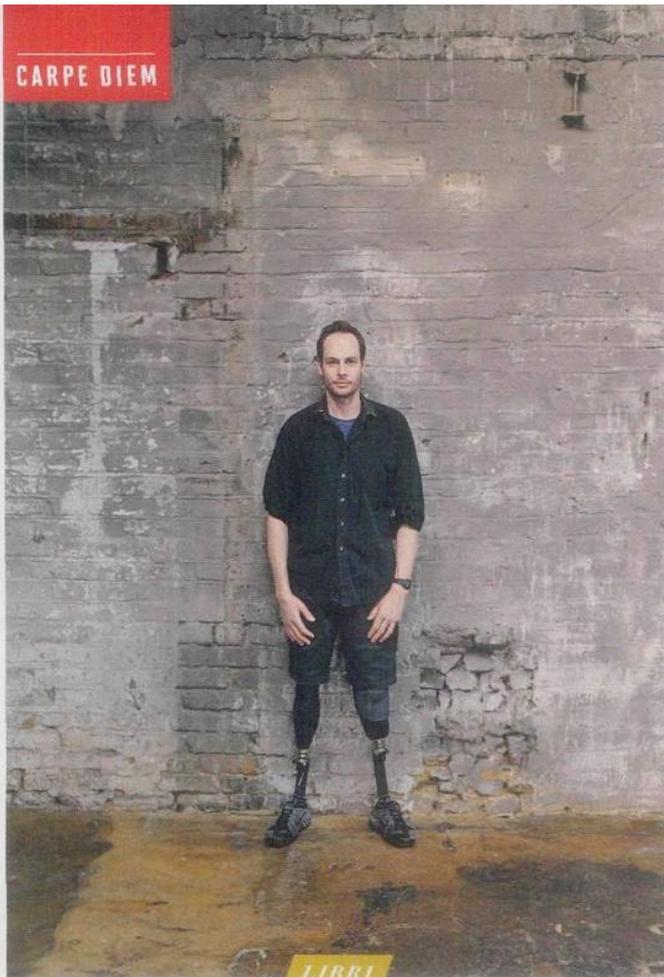


CARPE DIEM



Partire soldato tornare scrittore

Il capitano HARRY PARKER perse le gambe in Afghanistan. Ora il suo romanzo fa stringere i denti

di MICHELE NERI

GUERRA (E PACE)

1. Anche l'americano Brian Turner è un veterano. Ha combattuto in Bosnia e Iraq. *La mia vita è un paese straniero* (NN, pagg. 208, € 18) è un documento poetico e visionario sulla coscienza del soldato contemporaneo.
2. Premio Pulitzer 2016, *Il simpatizzante* (Neri Pozza, pagg. 512, € 18) di Viet Thanh Nguyen, americano di origini vietnamite, descrive la storia amara di un Vietcong doppiogiochista e delle delusioni di chi ha vinto la guerra.
3. *Mostri che ridono* (Einaudi, pagg. 232, € 19) di Denis Johnson è una miscela comica, letale, adrenalinica. Ingredienti: un mercenario ugandese, una spia americana, l'Africa equatoriale e una truffa a base di uranio.

A parlare sono l'elmetto, un drone, una sega chirurgica per tagliare le ossa, una sacca di plasma. In un affresco nitido come un cristallo, gli oggetti testimoni descrivono caduta e resurrezione di un capitano dell'esercito britannico «riportato indietro dal ciglio dell'abisso», dopo esser saltato su una mina in Afghanistan e aver perduto le gambe a 26 anni. L'esordio, solo in parte autobiografico, di Harry Parker (*a sinistra*), *Anatomia di un soldato*, è il racconto più onesto possibile sulla guerra: gli oggetti, privi di emozioni, amplificano le nostre. Trascorsi sette anni, Parker è sposato e ha una figlia; laureato in Arte, disegna con successo. Al romanzo (che presenterà l'8 dicembre



alle 16 a Più libri più liberi a Roma) dice di esser arrivato «dopo aver accettato le ferite e recuperato fisicamente e mentalmente. Se l'avessi fatto come terapia, avrebbe avuto meno successo». Scriverlo «è servito a riumanizzare l'esperienza: mi ha dato un'altra prospettiva su ciò che avevo vissuto sotto l'effetto di adrenalina, addestramento e balanza».

Tra i protagonisti, anche due adolescenti afgani: non c'è meno empatia rispetto alle loro disgrazie: «Era fondamentale raccontare i due lati della storia. Ci sono troppi libri del tipo "noi e loro". Volevo spezzare questa tradizione».

Il recupero fisico è stato graduale, senza scatti, e l'immaginazione è stata la più forte degli alleati. «Per chi ha subito delle menomazioni importanti – fisiche, di libertà o sicurezza – l'immaginazione possiede un potere straordinario. A me ha aiutato a vedere un superamento, qualcosa di possibile; sia con i problemi della riabilitazione, sia quando poi ho cominciato a dipingere e a scrivere». La sequenza dell'amputazione della seconda gamba per infezione (l'altra era stata maciullata dall'esplosione) fa stringere i denti: il punto di vista è quello della sega. E per Parker? «È stata una delle giornate di scrittura più eccitanti».

